

# DAI PAES AI PAESC, L'IMPEGNO DEI COMUNI SU ENERGIA E CLIMA

I COMUNI HANNO UN RUOLO DETERMINANTE, CON FUNZIONE ESEMPLARE E ABILITANTE, PER LA RIDUZIONE DI EMISSIONI CLIMALTERANTI E L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, CONFERMATO DAL NUOVO PATTO DEI SINDACI PER IL CLIMA E L'ENERGIA. PER ESERCITARE QUESTO RUOLO SERVONO CONSAPEVOLEZZA, STRUMENTI E ORGANIZZAZIONE ADEGUATI.

Nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il *Piano energetico regionale* (Per) con orizzonte al 2030, e il relativo *Piano triennale attuativo* (Pta), all'interno del quale l'intero Asse 7 è dedicato al contributo dei Comuni al raggiungimento dei target regionali di risparmio/efficienza energetica, riduzione CO<sub>2</sub> e produzione energetica rinnovabile, mentre il Patto dei sindaci<sup>1</sup> è identificato esplicitamente come la *policy* comunale adeguata a sostenere gli obiettivi del piano. Dai numeri del bilancio energetico emerge con evidenza che i consumi diretti dei Comuni (illuminazione pubblica e riscaldamento/raffrescamento edifici comunali) pesano in misura inferiore al 2% dei consumi totali. Il ragionamento sotteso al Per affida quindi ai Comuni principalmente il ruolo di "intermediari" con funzione esemplare e abilitante verso i settori (famiglie e imprese) cui è ascrivibile la maggior quota di consumi ed emissioni. Nella consapevolezza che una transizione energetica può svilupparsi efficacemente solo se sostenuta dai soggetti del territorio, la Regione attraverso il Pta 2017-2019 prevede il rafforzamento del ruolo degli enti locali, auspica il completamento del percorso di adesione al *Patto dei sindaci* da parte di tutti i Comuni e l'estensione dell'orizzonte di pianificazione energetica al 2030, supportandoli nelle fasi di elaborazione e attuazione delle misure che in questo modo sarebbero allineati all'orizzonte di pianificazione del Per.

## Lo stato di attuazione dei Paes

L'adesione volontaria al Patto dei sindaci impegna il Comune alla definizione, implementazione e monitoraggio di un *Piano di azione per l'energia sostenibile* (Paes) per incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili e ridurre in percentuale non inferiore al 20%

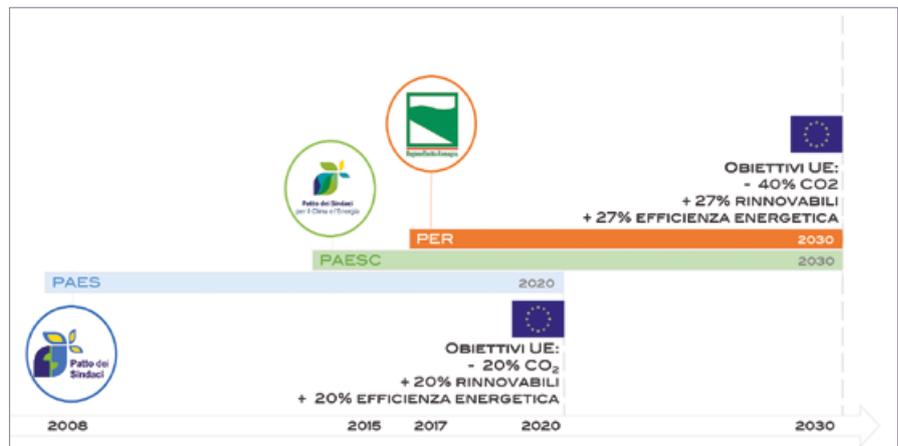


FIG. 1 OBIETTIVI ENERGIA  
Obiettivi energia per i Comuni: Patto dei sindaci e Piano energetico regionale dell'Emilia-Romagna.

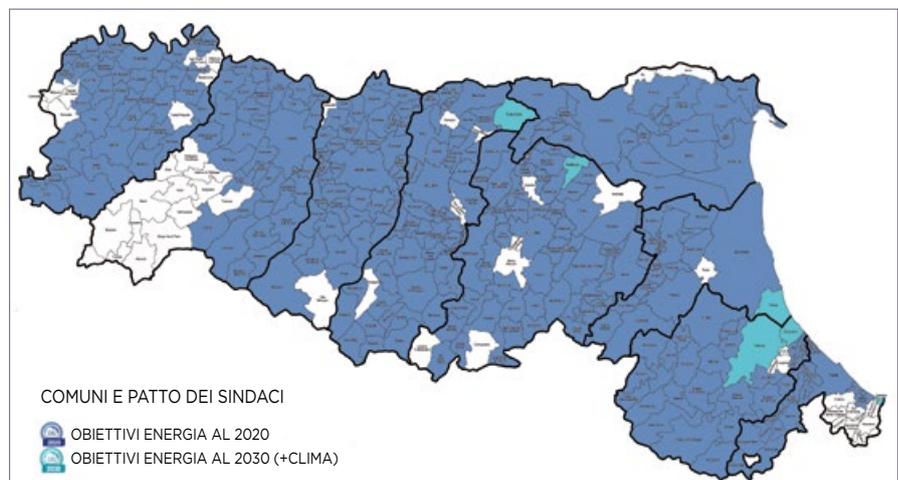


FIG. 2 ENERGIA E PATTO DEI SINDACI  
Comuni con impegni al 2020 e Comuni con impegni al 2030.

Fonte: Elaborazione Anci ER su dati Patto dei sindaci. La situazione è in evoluzione e la rappresentazione potrebbe essere sottostimata rispetto al reale.

entro il 2020 (in linea con gli obiettivi Ue) le emissioni di CO<sub>2</sub> e quindi ridurre i consumi di energie fossili. Garante della coerenza del percorso e dei risultati è l'ufficio Ue del Patto dei sindaci, responsabile del lancio dell'iniziativa, il quale strada facendo ha rilanciato la sfida estendendo gli obiettivi nel tempo (2030), allineandoli ai nuovi obiettivi Ue e allargando il tema a includere l'adattamento al cambiamento climatico.

In Emilia-Romagna, la quasi totalità delle adesioni al Patto dei sindaci è avvenuta, grazie a un contributo della Regione, prima del 2015, con obiettivi di riduzione della CO<sub>2</sub> al 2020: 298 Comuni (l'85% dei Comuni dell'Emilia-Romagna), corrispondenti al 94% della popolazione. L'adesione al Patto dei sindaci, la successiva attività di definizione del Piano di azione per l'energia sostenibile e il suo

monitoraggio biennale hanno inciso, in misura variabile nei diversi Comuni e Unioni, sugli assetti organizzativi e sulle modalità di realizzazione degli interventi.

## Dal Paes al Paesc

A oggi sono una decina i Comuni emiliano-romagnoli che hanno già aderito al nuovo *Patto dei sindaci per il clima e l'energia* e sono impegnati nella redazione del Paesc (*Piano d'azione energia e clima*), pochi l'hanno già completato (figura 2).

Da una rilevazione condotta tra aprile e maggio 2018 (ancora in corso) sappiamo però che, oltre a quelli in mappa, sono molti i Comuni nei quali tecnici e/o amministratori stanno riflettendo sull'adesione al Patto dei sindaci per il clima e l'energia: è un'indicazione per ora qualitativa che conferma il valore dell'esperienza dei Paes.

Ai fini del Piano energetico regionale, che definisce obiettivi di riduzione delle emissioni, efficienza energetica e produzione da fonti rinnovabili al 2030, ampliare il numero dei Comuni con obiettivi analoghi al 2030 è pertanto strategicamente rilevante: significa avere un ulteriore livello amministrativo esplicitamente impegnato nel raggiungimento degli stessi obiettivi e quindi moltiplicare il numero di soggetti (famiglie e imprese) che vengono coinvolti. Le modalità e le forme con cui la Regione – in qualità di struttura di coordinamento del Patto dei sindaci – intende raggiungere questo obiettivo, sono attualmente in fase di definizione anche grazie al confronto con Anci Emilia-Romagna – struttura di sostegno del Patto – e la rete degli esperti energia dei Comuni e delle loro Agenzie per l'energia.

Un discorso particolare va fatto sui Comuni di dimensioni minori (inferiori a 30 mila abitanti), la quasi totalità dei quali è inserito in un'Unione. Per questi, l'opzione di unire gli sforzi ed esercitare in forma associata la funzione energia è l'unica perseguibile. Ciò verrà probabilmente confermato dal prossimo *Piano di riordino territoriale* di cui è prevista l'approvazione entro l'estate 2018. Il Piano di riordino territoriale è lo strumento con cui la Regione sostiene economicamente l'esercizio di funzioni associate e nelle versioni attualmente in discussione compaiono per la prima volta alcuni indicatori legati alle politiche energetiche e alla presenza di un *Piano di azione comune per l'energia sostenibile*. Un ulteriore stimolo che potrebbe avere



ripercussioni positive sull'efficacia delle politiche energetiche nei Comuni di dimensioni minori.

## Politiche climatiche e Comuni

I Comuni che hanno realizzato i Paes hanno affrontato il tema della riduzione della CO<sub>2</sub>, ponendosi la questione del livello territoriale a cui riferirsi per rendere efficaci le azioni, ragionando oltre il perimetro comunale, coinvolgendo attori diversi e attivando differenti competenze, interrogandosi non solo su cosa fare, ma con chi farlo, con quali risorse e in quale modo avviare un processo, immaginandone la gestione. L'approccio sperimentato potrebbe aiutare ad affrontare il tema dell'adattamento climatico previsto dal Paesc, che pone il Comune davanti alla necessità di affrontare una riflessione sistematica sugli impatti causati dagli eventi connessi al cambiamento climatico e su strategie capaci di legare gli obiettivi di riduzione dei rischi a obiettivi di qualità territoriale, immaginando "vivibilità appropriate" per i nostri territori.

Il salto culturale da compiere in questo caso è quello di passare dalla cultura dell'emergenza (tipica del piano di protezione civile) a quella dell'adattamento comportamentale: uffici comunali nella manutenzione della città e cittadini nelle scelte e nei comportamenti quotidiani adottano strategie che conferiscono maggiore resilienza alle nostre città. Su questo fronte, molto c'è da fare. Un primo test sull'interesse dei Comuni verso questi temi l'abbiamo

avuto con la sperimentazione di un modulo seminariale proposto da Anci Emilia-Romagna e Cnr sulla *Modellistica per progettazione urbana in chiave climatica*<sup>2</sup>, che aveva l'obiettivo di testare l'interesse verso l'introduzione di strumenti di misurazione dell'effetto di mitigazione climatica e riduzione degli inquinanti delle *Nature Based Solutions*<sup>3</sup>. La sperimentazione ha coinvolto circa 100 tra progettisti interni ed esterni ai Comuni, dirigenti e amministratori, ha avuto lo scopo di verificare l'adozione delle *Nature Based Solutions* non solo nei processi di rigenerazione urbana di ampio respiro (e peso economico), ma anche nei regolamenti comunali e negli interventi di minore entità come rotonde, strade, piazze e aree verdi. La proposta ha ottenuto un alto livello di gradimento e una buona risposta in termini di fattibilità teorica, ma ora bisogna capire come passare dagli intenti all'operatività. La strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici avviata dalla Regione costituirà un ulteriore tassello per i Comuni impegnati nei Paesc.

**Alessandro Rossi, Giovanna Pinca**

Anci Emilia-Romagna

### NOTE

<sup>1</sup> [www.pattodeisindaci.eu](http://www.pattodeisindaci.eu)

<sup>2</sup> Programma e materiale didattico del seminario: [www.anci.emilia-romagna.it/formazione/Modellistica-per-progettazione-urbana-in-chiave-climatica](http://www.anci.emilia-romagna.it/formazione/Modellistica-per-progettazione-urbana-in-chiave-climatica)

<sup>3</sup> Il valore delle *Nature Based Solutions* in ambito urbano in 5' (video): <http://cbc.iclel.org/value-nature-urban-life/>

## LE AZIONI DEI PAES: QUALCHE ESEMPIO

Mentre è ancora aperta l'istruttoria del secondo bando regionale Por Fesr Asse 4 *Riqualificazione degli edifici pubblici*, conosciamo gli esiti del bando 2017: sono 145 gli interventi di efficientamento e riqualificazione energetica del patrimonio pubblico cofinanziati (ottenuti da 107 beneficiari), per lo più tra edifici residenziali, scuole e in misura minore uffici e impianti sportivi. I Comuni nel frattempo cominciano a disporre – grazie al lavoro iniziato con i Paes e alla definizione dei primi uffici energia (Unioni Appennino Bolognese, Reno Galliera, Bassa Romagna) – di serie di dati in grado di semplificare e velocizzare decisioni politiche e scelte progettuali.

Diversi Comuni hanno completato la **riqualificazione energetica dell'illuminazione pubblica** con contratti Epc (dove l'investimento viene fatto dal privato, Esco, e ripagato nel tempo utilizzando il margine economico dato dalla riduzione delle bollette). Così come si moltiplicano le scuole con certificazione "edifici a energia quasi zero" (Nzeb), che in regione dal 2017 è un obbligo per tutti gli interventi sugli edifici pubblici.

Aumenta la conoscenza e la capacità d'uso di **strumenti finanziari e incentivi** nazionali e Ue, tra cui il Conto termico 2.0 (per cui il Gse ha aperto un ufficio di supporto specifico per la pubblica amministrazione), Prestito fondi europei di Cassa depositi e prestiti (Cdp ha recentemente aperto un ufficio a Bologna), Contratti a rendimento energetico garantito (Dlgs 102/2014), Servizio energia plus (Dlgs 115/2008), Fondo europeo efficienza energetica (Commissione Ue, Bei, Cdp). Strumenti nuovi e inizialmente percepiti come molto complessi, ma con i quali via via sempre più amministrazioni si confrontano con successo.

È infatti l'uso cumulativo di più strumenti (finanziari, incentivanti, contrattuali) il fattore in grado di moltiplicare il numero di interventi, in quanto riduce drasticamente il ricorso all'indebitamento dei Comuni. In diversi casi, un ulteriore fattore moltiplicatore è rappresentato dalla capacità delle agenzie pubbliche dedicate all'energia di intercettare i bisogni dei Comuni e di fare sistema a livello territoriale, come nel caso della Provincia di Ferrara, che grazie al supporto tecnico di Aess e della propria agenzia di sviluppo Sipro ha aggregato la domanda di molti Comuni e ottenuto l'accesso – secondo ente pubblico in Ue – al programma di assistenza tecnica

istituito dal Fondo europeo per l'efficienza energetica con un programma di investimenti pari a 15 milioni di euro.

Anche sul fronte del coinvolgimento di **famiglie e imprese**, molti enti locali stanno lavorando per dare continuità alle attività di facilitazione, comunicazione e formazione: si diffondono iniziative pubbliche, guide, rassegne video, sportelli informativi diversamente organizzati: non solo nei capoluoghi come Bologna, Ravenna, Forlì, Cesena e Ferrara, ma anche in Unioni e Comuni di dimensioni medio/piccole, tra cui Unione Bassa Romagna, Salsomaggiore Terme o lo sportello associato di Noceto/Medesano/Montechiarugolo. In alcuni casi, si dà seguito al percorso partecipato avviato con il Patto dei sindaci coinvolgendo le associazioni di categoria e dei professionisti nell'aggiornamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi o con campagne di sensibilizzazione che hanno gli stessi cittadini come testimonial (è il caso di *Futuro green* in Bassa Romagna).

Per agevolare la realizzazione di interventi nel residenziale, commerciale e produttivo, alcuni Comuni come Parma, Cotignola e Bologna mettono a disposizione contributi e/o promuovono accordi con istituti di credito locali per l'erogazione di mutui agevolati.

Verso le **scuole**, interventi di riqualificazione (ricordiamo la "scuola senza il tubo del gas" a Valsamoggia, la nuova scuola a Longiano, quella ristrutturata a Gragnano Trebbiense e la Calamandrei di Sogliano, prima scuola in Emilia-Romagna a ottenere la certificazione Casaclima School R) vanno di pari passo con percorsi di risparmio energetico che lavorano sui abitudini e misure comportamentali di chi vive e frequenta l'edificio.

Sono molti i Comuni e le Unioni che non sono stati nominati in questa veloce rassegna e che hanno realizzato azioni significative. L'obiettivo non è stilare classifiche, ma mostrare che la situazione è in fermento e che il quadro complessivo, pur non avendo ancora i tratti dell'esercizio abituale e continuativo di politiche energetiche di cui si parlava sopra, sta evolvendo rapidamente. Vedremo nel tempo quanto "pesa" la capacità dei Comuni di orientare le scelte dei propri territori, in un campo in cui gli strumenti non sono quelli normativi, ma la capacità di generare relazioni, indicare direzioni e sostenere scelte in capo ad altri soggetti.



Riqualificazione energetica della scuola materna La Gabbianella di Rimini, che l'ha resa edificio Nzeb (Nearly zero energy building).

Credit: Anthea